

## LITURGIA

XVI durante la sua omelia in occasione dell'apertura dell'Anno della Fede ha parlato di "desertificazione spirituale"), possano riscoprire la gioia di credere. Con la Chiesa avvertiamo il bisogno di individuare e immaginare nuovi strumenti e nuove parole per rendere comprensibile l'annuncio della Buona Novella, anche nei nuovi deserti del mondo. *La lettura orante della Parola* ci aiuterà a incontrare questi nuovi pozzi dove i nostri contemporanei possano incontrarsi con Gesù».

### Come presupposto, la fede

La nuova evangelizzazione, sottolinea fr. Carballo, «perché ha il suo centro in Cristo e non si tratta tanto di strategie ma di dare qualità alla nostra testimonianza, va strettamente unita alla fede. E non una fede astratta, di nozioni come direbbe il cardinale Newman, bensì una fede fatta esperienza, una fede viva, celebrata e confessata, come ci chiede papa Benedetto in *Porta Fidei*; una fede che ha come suo fondamento l'incontro con un avvenimento, con una persona, la persona di Gesù, che dà un nuovo orizzonte alla vita e con ciò la direzione decisiva (cf. *Deus caritas est* 1). Una fede che sia, innanzitutto, adesione personale a Cristo, fiducia senza incrinature in lui».

Dopo aver citato nuovamente san Francesco, definito dai suoi biografi «un *novus evangelista*, inviato da Dio per risvegliare il cuore degli uomini e delle donne del suo tempo a un vero senso della presenza e dell'azione di Dio nelle loro vita», fr. Carballo conclude con un appassionato invito: «È Natale! Cari fratelli e sorelle, seguendo l'esempio dei pastori, della Samaritana e di molti altri, mettiamoci in cammino, per condurre gli uomini e le donne di oggi fuori dal deserto, verso i pozzi d'acqua viva, verso Cristo che ci dona la vita e la vita in abbondanza».

a cura di **A. Dall'Osto**

1. Fr. Carballo, nel corso dell'Assemblea generale USG, che si è tenuta a Roma dal 21 al 23 novembre scorso, è stato eletto nuovo Presidente dell'Unione Superiori Generali. Succede a don Pascual Chávez, rettore maggiore dei salesiani.



Anno C: il Vangelo di Luca

## UN VANGELO DA LEGGERE CON GLI "ATTI"

Con il tempo liturgico dell'Avvento è iniziata la proclamazione del Vangelo di Luca che ci accompagnerà tutto l'anno. Al cuore del messaggio, la misericordia di Dio e la figura di Maria, quale modello di ogni discepolo. A partire dal Natale di Gesù.

In quest'anno giubilare dedicato alla «riflessione e scoperta della fede» (PF 4) siamo tutti invitati a ritrovare il gusto dell'ascolto della Parola e della preghiera comunitaria. È lo stesso Benedetto XVI a rivolgerci questo invito: «Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del Pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli (cfr *Gv* 6,51)» (PF 3). Il tempo di Natale rappresenta un'occasione quanto mai preziosa nell'apprezzare la ricca spiritualità che la liturgia e i testi biblici racchiudono e che nutrono il cammino di fede di tutta la Chiesa. Con l'inizio dell'Avvento siamo stati introdotti alla lettura del vangelo di Luca, racconto che ci accompagnerà per tutto l'anno liturgico. Per questo, riprendiamo sommariamente alcune linee essenziali dell'opera lucana, soffermandoci poi sui testi lucani che ascolteremo nel periodo natalizio.

### Un Vangelo in due atti

Gli studiosi sono concordi nel ritenere che l'opera lucana contenga sia il Vangelo di Luca che gli Atti degli Apostoli e che, quindi, non possiamo leggere il Vangelo disgiuntamente dagli Atti. L'unità delle due opere si può cogliere da diversi elementi: vi è una forte presenza dello Spirito Santo, segno e garanzia della salvezza escatologica; il viaggio di Gesù verso Gerusalemme (*Lc* 9,51-19,28) diviene il modello ispiratore dell'ultimo viaggio di Paolo verso la città santa prima della sua persecuzione e morte (*At* 20,23-24; 21,4.10-11.15); la morte di Gesù modella quella di Stefano (*Lc* 23,34.46//*At* 7,59-60); le ultime parole di Gesù e la sua ascensione al termine del vangelo (*Lc* 24,27.44-53) sono riprese all'inizio del libro degli Atti (*At* 1,2-11). Luca intende raccontarci una storia non nel senso moderno, ma una storia di

## LITURGIA

eventi salvifici, cioè una storia di salvezza. Questa storia si focalizza su Gesù «centro del tempo» per poi proseguire nel tempo della prima comunità cristiana, fino ed oltre ai giorni nostri. Pertanto, se si vuole realmente comprendere il messaggio globale di Luca sarà quanto mai utile e necessario leggere unitariamente sia il terzo vangelo che il libro degli Atti degli apostoli.

### Il viaggio della Parola

Il filo rosso dell'opera lucana si può ricondurre alla metafora del viaggio: la parola di Dio corre da Gerusalemme fino agli estremi confini del mondo, passando per luoghi, incontri e personaggi insperati. Si tratta di un "viaggio" che si snoda attraverso tre grandi tappe: dopo il prologo (Lc 1,1-4) e il racconto dell'infanzia di Gesù (Lc 1-2), il vangelo della salvezza si rivela in Gerusalemme e in Galilea (Lc 1,5-9,50) con la predicazione itinerante di Gesù messia e salvatore; segue la ferma decisione del Maestro di "salire" a Gerusalem-

me (Lc 9,51-19,27); viaggio ostacolato dalla cattiva accoglienza dei Samaritani ma anche ben accolto dal favore degli abitanti di Gerico. Infine la narrazione del terzo vangelo si ferma a Gerusalemme, la città santa dove Gesù porta a compimento l'opera di salvezza (Lc 19,28 - 24,53) attraverso il "ministero" della passione, morte e risurrezione.

Ci troviamo dinanzi a un vangelo il cui stile evangelizzatore è l'itineranza fatta di incontri e scontri, amicizia e ostilità, in perenne atteggiamento di ascolto accanto ai dubbiosi e agli sfiduciati (Lc 24).

### Cantare la misericordia

Molti i temi che attraversano il racconto lucano. Ne evidenziamo solo due: la misericordia e la fede di Maria.

Anzitutto il tema della misericordia di Dio che ha un ruolo fondamentale nel terzo Vangelo. Lo intuimmo già nel canto del *Magnificat*, con cui Maria esprime che il motore dell'agire di Dio è l'amore di benevolenza. La misericordia, che Dio ha mostrato in Maria, si estende su tutti i poveri, «di generazione in generazione» (Lc 1,50), e nel cantico di Zaccaria affonda le sue radici nella storia dei padri e patriarchi d'Israele: «ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza» (Lc 1,72).

Nel suo insegnamento e nella sua vita, Gesù è il volto trasparente della misericordia del Padre. Nel discorso della montagna, egli invita i suoi discepoli ad essere immagine del Padre: «Diventate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36). Ma è nelle sue parole e nel suo agire concreto che vediamo incarnata la misericordia di Dio (Lc 10,33-37). Nel raccontare le parabole, Gesù ci insegna che non esiste nulla di perduto, di irreparabile, di irreversibile, ma che la misericordia è un dinamismo di ricerca instancabile finalizzata al recupero "testardo" di ogni situazione apparentemente perduta come leggiamo nelle parabole della pecora perduta o la moneta smarrita o in quella del figlio che abbandona la casa (cf. Lc 15). La mi-

sericordia vince sull'odio e sulla fragilità, spinge gli occhi e il cuore a vedere i deboli, a portare la benevolenza e la salvezza per coloro che vivono nell'ombra della morte. E soprattutto essa è volontà di trasmettere e condividere la gioia dell'amore del Padre.

### La fede di Maria

Più degli altri evangelisti, Luca ha un'attenzione particolare alla madre di Gesù, che per il credente diviene autentico modello del discepolato. Leggiamo in *Porta Fidei*, di Benedetto XVI: «per fede Maria accolse la parola dell'Angelo e credette all'annuncio che sarebbe divenuta Madre di Dio nell'obbedienza della sua dedizione (cfr Lc 1,38). Visitando Elisabetta innalzò il suo canto di lode all'Altissimo per le meraviglie che compiva in quanti si affidano a Lui (cfr Lc 1,46-55). Con gioia e trepidazione diede alla luce il suo unico Figlio, mantenendo intatta la verginità (cfr Lc 2,6-7). Confidando in Giuseppe suo sposo, portò Gesù in Egitto per salvarlo dalla persecuzione di Erode (cfr Mt 2,13-15). Con la stessa fede seguì il Signore nella sua predicazione e rimase con Lui fin sul Golgota (cfr Gv 19,25-27). Con fede Maria assaporò i frutti della risurrezione di Gesù e, custodendo ogni ricordo nel suo cuore (cfr Lc 2,19,51), lo trasmise ai Dodici riuniti con lei nel Cenacolo per ricevere lo Spirito Santo (cfr At 1,14; 2,1-4)» (PF13).

### Luca nel cammino dell'anno liturgico

Se scorriamo rapidamente il calendario liturgico dell'anno C, ci renderemo subito conto che la lettura continuata del Vangelo di Luca senza sostanziali interruzioni si svilupperà nel tempo ordinario a partire da giugno 2013 fino all'Avvento del nuovo ciclo. E leggeremo la lunga sezione del viaggio di Gesù che dalla Galilea prosegue fino al martirio in Gerusalemme (Lc 9-22), quasi a volerci dire che la fede è un cammino che esige la fermezza e il coraggio di abbandonarsi senza riserve alla volontà benevola del Padre, fino al do-

ENZO LODI

## Fede creduta perché celebrata?

Convergenza e divergenza delle due leggi nella liturgia: *lex credendi* e *lex orandi* nel Credo ecumenico

**L***ex credendi* o *lex orandi*? L'autore esplora convergenze e divergenze tra la prima e la seconda legge della liturgia, commentando gli articoli del Credo ecumenico con l'ausilio di alcuni testi liturgici delle due tradizioni.

«STUDI E RICERCHE DI LITURGIA» pp. 120 - € 11,00

**EDB50**  
www.dehoniane.it

Via Nosadella, 6  
40123 Bologna  
Tel. 051 4290011  
Fax 051 4290099



no di sé nel martirio.

Nel tempo di quaresima appaiono alcuni quadri evangelici selezionati secondo una logica che intende sollecitare la comunità cristiana allo sviluppo di un atteggiamento di conversione e misericordia: le tentazioni di Gesù (*Lc* 4,1-13), la trasfigurazione (*Lc* 9,28-36), l'invito alla penitenza (*Lc* 13,1-9), il padre misericordioso (*Lc* 15,1-3.11-32).

## Luca nel tempo di Natale

Nel periodo che dalla notte di Natale si protrae fino al battesimo di Gesù, la lettura del terzo vangelo è alternata soprattutto con Giovanni e ciò rende molto frammentato il racconto di Luca. I testi di questo lungo periodo si concentrano su due grandi sequenze narrative: *la nascita di Gesù* che comprende il parto, la visita ai pastori, la circoncisione (*Lc* 2,1-40), e *Gesù dodicenne* che segna l'inizio della sua maturità con la discussione con i dottori al tempio (*Lc* 2,41-52)<sup>1</sup>. Il tempo di Natale si chiude con la scena del battesimo (*Lc* 3,15-16.21-22), l'inaugurazione della predicazione nella sinagoga a Nazareth (*Lc* 4,14-22), e la guarigione del lebbroso (*Lc* 5,12-16).

## Attesa, speranza e gioia

Il "Vangelo dell'infanzia" (*Lc* 1-2) è un insieme di racconti pervasi da un'attesa, da una speranza e gioia profonda. L'evangelista Luca costruisce la sua narrazione tessendo un legame tra

l'Antico e il Nuovo Testamento. Ad esempio, il cantico di Maria (*Lc* 1,46-55) ha come retroterra biblico il cantico di Anna (*1Sam* 2,1-10); l'oracolo di Natan e la preghiera di David (*2Sam* 7,12-16) sono allusi nell'annuncio a Maria (*Lc* 1,32); e le parole dell'angelo a Zac-

caria a riguardo di Giovanni Battista (*Lc* 1,17) sono un'eco del profeta Malachia (*Ml* 3,23). In questo modo, il Vangelo dell'infanzia viene letto alla luce della promessa profetica della salvezza.

Alcuni protagonisti di questi racconti (Zaccaria, Elisabetta, Anna, Simeone e lo stesso Giovanni Battista) possono ora vedere con i propri occhi l'inizio del compimento della salvezza, promessa ai loro antenati e padri nella fede: «Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza» (*Lc* 1,29-30).

## La fragilità del segno di Betlemme

I personaggi lucani che incontriamo nel testi biblici del Natale sono: Giuseppe, Maria, i pastori, gli angeli, il vecchio Simeone, i dottori del tempio, Giovanni Battista. Ogni incontro rappresenta un evento di gioia e un annuncio di salvezza. Sulla scena si alternano tre città: Gerusalemme, Nazareth e Betlemme. Il racconto inizia con Zaccaria che presta il suo servizio nel tempio a Gerusalemme e poi si sposta a Nazareth per raccogliere il sì di Maria, trova il suo cuore a Betlemme, villaggio insignificante ma anche legato alla dinastia davidica e termina con Gesù ormai dodicenne a discutere nel tempio di Gerusalemme.

Nel racconto di Luca la nascita di Gesù a Betlemme non ha nulla di poetico e prende corpo nella storia quotidiana di una famiglia ordinaria. Non ci sono a rallegrarsi dell'evento

i parenti di Maria e Giuseppe, ma i pastori, cioè gente non rappresentativa e tantomeno importante. Così Luca ci introduce a una dinamica presente poi nel resto del suo vangelo: la fragilità e povertà dei segni umani. In altre parole, ci viene comunicato che la salvezza di Dio passa nella vita quotidiana e l'uomo è chiamato a scoprire e cercare questa salvezza gioiosa nella ferialità dei suoi giorni.<sup>2</sup>

## Occuparsi delle cose del Padre

In tutto ciò, ci pare importante annotare il "farsi corpo e carne" di Gesù. Egli è un segno piccolo e silenzioso che prende la parola solo quando è dodicenne e si trova nel Tempio in atteggiamento di ascolto e di discussione con i dottori (*Lc* 2,41-50). Qui troviamo il punto di approdo dei racconti del Natale. Le prime parole di Gesù nel terzo vangelo sono la chiusura del vangelo dell'infanzia e l'inizio della maturità di Gesù. Conosciamo la risposta sconcertante ai genitori angosciati «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (*Lc* 2,49). Gesù esprime un "dovere", il bisogno esistenziale di cercare il volto di Dio e la sua paternità. Luca ci vuole dire nient'altro che il percorso di fede di Gesù, tutta la sua vita di uomo e maestro si racchiude nell'unica volontà di cercare il volto di Dio, Padre ricco di misericordia per tutti.<sup>3</sup> E con il battesimo Gesù inaugura il sopraggiungere di questo regno di Dio, buona novella per tutti.

Si tratta, dunque, di un vangelo che fa appello alla nostra fede sollecitandoci ad accogliere il volto paterno di Dio dispiegato in Gesù e che il Natale ci svela possibile e presente nei segni più poveri e feriali, quotidianamente accanto e dentro di noi.

Sergio Rotasperti

1. Cf. E. MANICARDI, «Redazione e tradizione in *Lc* 1-2» in *Ricerche storico-bibliche* 2 (1992) 13-53; R.E. BROWN, *The Birth of the Messiah*, New York 1993, 393-494.

2. Cf. M. GRILLI, *L'opera di Luca. Il Vangelo del viandante*, EDB, Bologna 2012, 21-33.

3. Cf. J.-N. ALETTI, *Il Gesù di Luca*, EDB, Bologna 2012, 33-70.